

ci vogliono fare».

Per l'avvocato d'ufficio Javid Houtan Kian, «l'accanimento contro Sakineh è motivato dalla volontà dell'autorità giudiziaria di dare il via a un nuovo ciclo di lapidazioni di donne condannate a morte». Al legale risulta che Sakineh sia stata fustigata venerdì scorso, per la vicenda della foto pubblicata erroneamente dal Times di Londra che ritraeva una donna non velata risultata essere però non lei ma un'attivista iraniana per i diritti civili rifugiata in Svezia.

Al suo predecessore, l'ex avvocato della famiglia Ashtiani, Mohammad Mostafaei non risulta che la donna abbia dovuto subire altre 99 scudisciate per la foto sbagliata. L'avvocato Kian dice che ci sarebbero in Iran circa 150 donne in attesa di essere lapidate. Per il legale «con il caso di Sakineh, la Repubblica Isla-

La Santa Sede

Padre Lombardi: stiamo seguendo il caso con molta attenzione

mica vuole esaminare la reazione della comunità internazionale nei confronti del ricorso a una pratica primitiva come questa».

All'ong Iran Human Right risultano 14 donne a rischio lapidazione oggi in Iran. Ma l'avvocato Mostafaei spiega queste discrepanze con le pressioni a cui sono costantemente sottoposti i legali impegnati nella difesa dei diritti umani in Iran. Lui, Mostafaei, alla fine è fuggito in Norvegia, dove adesso vive e lavora.

La sentenza contro Sakineh è stata confermata dalla Corte Suprema iraniana e il ricorso dell'avvocato Kian per un riesame del caso non è stato accolto. Perciò, conferma lui stesso, «l'autorità giudiziaria ha il potere di rendere esecutiva in ogni istante la condanna a morte per lapidazione», al momento sospesa.

LA SANTA SEDE RISPONDE

In serata dalla Santa Sede arriva una nota in cui si afferma che la vicenda di Sakineh è «seguita con grande attenzione» e che il Vaticano «è sempre contro la pena di morte». La diplomazia vaticana è pronta ad attivare i suoi canali, che però restano dietro le quinte. Il portavoce del Papa, padre Federico Lombardi spiega infatti: «Quando la Santa Sede è richiesta in modo appropriato perché intervenga su questioni umanitarie presso autorità di altri Paesi, come è avvenuto molte volte in passato, essa usa farlo non in forma pubblica, ma attraverso i propri canali diplomatici». ♦



Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad

La stampa di regime attacca Berlusconi: moralmente corrotto

Sul giornale ultraconservatore che criticò Carla Bruni, il premier sotto accusa per l'adesione dell'Italia alla campagna umanitaria

La polemica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Dalla «première dame» al Cavaliere. Diversi i soggetti insultati, stesso il mittente. Berlusconi è un uomo moralmente corrotto». Così il giornale ultraconservatore *Kayhan*, lo stesso che qualche giorno fa sferrò un duro attacco alla première dame francese Carla Bruni, definisce il presidente del Consiglio, criticandolo per le posizioni assunte dal governo italiano in difesa di Sakineh Mohammadi Ashtiani, la donna condannata alla lapidazione in Iran.

«Il capo della mafia italiana si è unito ai difensori del crimine», scrive *Kayhan*, che è il più importante giornale conservatore della Repubblica islamica e il suo direttore è nominato direttamente dalla Guida Suprema, l'ayatollah Ali Khamenei. Nel suo articolo, il quotidiano afferma che «le prove» della «dissolutezza

sessuale» di Berlusconi sono contenute nella stampa italiana ed europea e aggiunge che «così come Carla Bruni, l'immorale moglie del presidente francese Nicolas Sarkozy, anche Berlusconi si è voluto unire a questa cricca» che difende la «criminale» Sakineh, «accusata di adulterio e omicidio del marito». E non solo. *Kayhan* critica anche la scelta di alcune ministre donne del governo

AHMADINEJAD MINACCIA

Israele nel mirino

Il presidente iraniano ieri ha ripetuto la sua minaccia a Israele: «Qualsiasi attacco a Teheran porterà alla sua distruzione».

italiano collegandola alla «deviazione morale del premier». Inoltre sostiene, senza citare fonti, che Berlusconi avrebbe chiesto «a una delle squadre di calcio sotto la sua influenza di scendere in campo con polsini verdi in difesa di Sakineh». Palazzo Chigi non replica. Neanche la Farne-

sina. Per salvare la vita di Sakineh serve «un gesto di clemenza», ribadisce il ministro degli Esteri Franco Frattini. «Pieno rispetto della sovranità iraniana e nessuna interferenza, solo un gesto di clemenza per salvare la vita di questa persona», precisa il ministro, dopo l'appello del figlio Sajjad che ha chiesto l'intervento del governo Berlusconi e del Papa per salvare la vita della madre.

La Farnesina ha già avuto nelle settimane scorse contatti con l'ambasciata iraniana a Roma sulla vicenda di Sakineh Mohammadi Ashtiani, fanno trapelare fonti del ministero, che sottolineano come della questione sia stata poi investita l'Unione europea. Oltre alla «campagna pubblica» fatta di appelli alla clemenza al governo di Teheran, riferiscono le stesse fonti, l'Italia sta mantenendo aperti canali diplomatici con gli iraniani

Frattini

Il ministro: da Teheran ci aspettiamo un atto di clemenza

per arrivare ad una soluzione positiva della vicenda. «Abbiamo cercato di mostrare il nostro rispetto per la sovranità iraniana, ma siamo convinti che una soluzione positiva del caso di Sakineh possa offrire a Teheran un'opportunità, che ovviamente spetta a loro cogliere», ha commentato la fonte diplomatica. «Al di là del motivo umanitario, riteniamo che non sia interesse dell'Iran giocare la propria reputazione su un caso come questo», ha concluso. Malgrado le bordate del giornale ultraconservatore insomma, la mano resta tesa e Frattini, «se servisse», sarebbe disposto anche ad incontrare il collega iraniano Mottaki nelle prossime settimane a margine dell'Assemblea dell'Onu a New York.

I toni si accendono invece da parte di chi non deve occuparsi di diplomazia. Così il portavoce del Pdl Daniele Capezzone indica nella «pervasiva e feroce intrusione dello stato nella vita delle persone» la cifra del «regime estremista di Ahmadinejad». Mentre la vice presidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli (sempre del Pdl) si chiede se sia opportuno mantenere relazioni con uno Stato che «non riconosce le minime garanzie di rispetto dei diritti umani fondamentali». Attaccano Teheran ma anche l'«immobilismo» del Governo italiano Verdi e Idv. ♦